



Educare il popolo: l'esperienza di una scuola rurale toscana di secondo Ottocento¹

AURORA SAVELLI
Università di Napoli L'Orientale

Le protagoniste

La scuola rurale di Bivigliano, località a una ventina di chilometri da Firenze, nel Comune di Vaglia, è stata attiva nella seconda metà dell'Ottocento grazie all'impegno di Gesualda Malenchini Pozzolini e delle sue figlie, Antonietta Pozzolini e Cesira Pozzolini Siciliani. A Gesualda Malenchini è oggi intitolata una via di Bivigliano; occorrerà ricordare, quale segno della sua presenza nel territorio, anche una lapide che fu apposta per celebrarla nel centenario della nascita, con una cerimonia che si svolse il 30 maggio 1909 e di cui dette conto un periodico locale, "Il Messaggero del Mugello"². La lapide ricordava come "con tenace sacrificio e profonda sagacità dedicando energie e ricchezze" Gesualda Malenchini, scomparsa il 31 dicembre 1894, avesse fondato la scuola dove "personalmente" aveva insegnato ai figli del popolo. Posta originariamente nel porticato della pieve, oggi è collocata nell'edificio che nei primi decenni del '900 fu sede di una scuola comunale e attualmente ospita un circolo ARCI. Il giornale dette conto di una cerimonia sentita, di un corteo preceduto da un ritratto di Gesualda, ormai una sorta di mito tra la popolazione del luogo. Accanto alle autorità locali sfilavano gli "antichi scolari" che insieme alla maestra Rosa Naldi Viliani, tra le prime allieve, si erano costituiti in Comitato³. [Fig. 1]

¹ Devo un particolare ringraziamento a Maria Adele Signorini, amica e compagna di studio, che custodisce le carte raccolte da Cesira Pozzolini, per il suo prezioso aiuto; a Giorgio Pozzolini, che mi ha facilitato l'accesso all'archivio di famiglia; a Stefano M. Viliani OSM, bisnipote della maestra Rosa Naldi Viliani, generoso di informazioni sulla sua ava e sul territorio biviglianese.

² G. Baccini, *Gesualda Pozzolini commemorata solennemente a Bivigliano nel centenario della sua nascita*, "Il Messaggero del Mugello", 6 giugno 1909, p. 2.

³ Nel 2019, dopo un convegno del 2017 che aveva contribuito a far conoscere la vicenda della scuola, la Giunta comunale (con delibera n. 38 del 2019) ha intitolato a Cesira Pozzolini Siciliani la Biblioteca Comunale di Vaglia, come riconoscimento dell'opera svolta, insieme alla madre e alla sorella, a favore dell'istruzione della popolazione e "per aver intrattenuto rapporti epistolari con alcuni dei più grandi intellettuali dell'epoca, tra cui Giosuè Carducci, Luigi Capuana, Filippo Parlatore".



Fig. 1. Rosa Naldi Viliani in una foto di proprietà della famiglia Viliani (anni Trenta)

Gesualda Malenchini Pozzolini (1809-1894) è oggetto da alcuni anni di una attenzione storiografica⁴ che ne ha chiarito il profilo all'interno di un contesto toscano di “donne educanti”, contesto peraltro legato da intensi scambi con altre donne che condividono l'impegno educativo delle donne di casa Pozzolini⁵.

⁴ A. Visconti, M.A. Signorini, *Il salotto di Gesualda e Cesira Pozzolini nella Firenze del 1859*, in M.L. Betri, E. Brambilla (a cura di), *Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento*, Milano, Marsilio, 2004, pp. 381-403; F. Luceri, *Introduzione al carteggio Siciliani*, in P. Siciliani, *Il carteggio familiare (1850-1932)*, a cura di F. Luceri, 2 voll., Lecce, Centro Studi Salentini, 2013, vol. I, pp. CXV-CXXI; A. Savelli, *Gesualda Malenchini Pozzolini e le sue figlie: «indivisibili come sorelle»*. *Primi appunti*, “Rassegna storica toscana”, LX, 2014, n. 1, pp. 95-112; A. Savelli, *Esempi e modelli femminili nella Firenze dell'Ottocento: Gesualda, Cesira e Antonietta Pozzolini*, in F. Luceri (a cura di), *Pietro Siciliani e Cesira Pozzolini. Filosofia e Letteratura*, Lecce, Edizioni Grifo, 2015, pp. 219-236; M.A. Signorini, A. Savelli, *Per la civiltà dei luoghi. Le scuole rurali di Bivigliano in Toscana*, in M. Gavelli, E. Musiani (a cura di), *Reti e forme dell'attivismo femminile italiano nel lungo Ottocento*, “Bollettino del Museo del Risorgimento” (Bologna), LXVI-LXVII (2021-2022), pp. 65-81.

⁵ S. Soldani, *Donne educanti, donne da educare. Un profilo della stampa femminile toscana (1770-1945)*, in S. Franchini, S. Soldani (a cura di), *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 309-361; S. Soldani, *Suggerzioni di lettura fra testi e contesti*, in S. Franchini, M. Pacini, S. Soldani (a cura di), *Giornali di donne in Toscana: un catalogo, molte storie (1770-1945)*, 2 voll., Firenze, Olschki, 2007, pp. 37-86; S. Soldani, *Il Risorgimento delle donne*, in A.M. Banti, P. Ginsborg (a cura di), *Storia d'Italia. Annale 22. Il Risorgimento*, Einaudi, Torino 2007, pp. 183-224.

Nel 1828 Gesualda sposa il commerciante fiorentino Luigi Pozzolini, con cui avrà nove tra figli e figlie. Nel 1858 Luigi acquista dai Ginori una tenuta con villa a Bivigliano [Figg. 2-3]. Un convegno recente dedicato alle *femmes militantes* nel lungo Ottocento italiano ha precisato diversi aspetti dell'attività della scuola rurale organizzata nella signorile dimora⁶, scuola sulla quale si torna qui sulla scorta di ulteriori ricerche d'archivio.



Fig. 2. Villa Pozzolini a Bivigliano

La distanza culturale e sociale tra la città e questo borgo di campagna, costituito al tempo quasi solo dalla chiesa, dalla villa e da case coloniche sparse, è profonda. Le descrizioni raccontano un mondo rurale dove si credeva “alle maliarde, agli spiriti buoni e cattivi, e dopo il tramonto non si ardiva passare presso di un gran masso che giace a piccola distanza dalla villa, poiché la fantasia paurosa di questi villici vedeva lì sotto una vecchia a filare”. Firenze, con la sua vita culturale, sembrava lontanissima⁷. Recuperare quel mondo alla civiltà attraverso il binomio educazione/istruzione è per Gesualda un obiettivo da

⁶ Signorini, Savelli, *Per la civiltà dei luoghi. Le scuole rurali di Bivigliano*, secondo paragrafo.

⁷ A. Folliero De Luna, *Lagune, monti e caverne: ricordi dei miei viaggi*, Firenze, Tipografia Cooperativa, p. 53.

perseguire con grande determinazione, affiancata da figli e figlie, in particolare da Cesira (1839-1914)⁸ e Antonietta (1844-1873)⁹.

Notizie su vita e attività di Gesualda Malenchini Pozzolini, con particolare riguardo alla vicenda delle scuole di Bivigliano, si trovano in vari scritti ottocenteschi dedicati a figure femminili protagoniste delle vicende risorgimentali¹⁰.

Anche prima della nascita della scuola di Bivigliano, e poi parallelamente a quella, Gesualda appare coinvolta in diversi aspetti del sistema educativo. Fu tra le fondatrici degli asili infantili a Firenze¹¹, ispettrice e componente di commissioni d'esame in diverse scuole, sia in città che in varie località dell'area fiorentina. A Pratolino, non troppo distante da Bivigliano, fu la fondatrice stessa della scuola, come documenta il copialettere conservato presso la famiglia Signorini¹². Risulta inoltre che nei mesi invernali insegnasse nella casa di Firenze a ragazze disagiate, come testimoniato da una lettera della figlia Cesira¹³. Fece parte di organi di gestione e controllo, tra cui il Comitato dell'Associazione Nazionale degli Asili rurali per l'Infanzia, associazione sulla quale si tornerà nel prosieguo¹⁴. Dalle carte dell'archivio familiare emerge inoltre come personaggi autorevoli si rivolgessero a lei per indicazioni e consigli in occasione di nomine e trasferimenti¹⁵.

⁸ Cesira fu allieva dello scrittore e pedagogista Pietro Thouar e insegnò alla scuola normale di Firenze fino al matrimonio nel 1864 con il filosofo e pedagogista Pietro Siciliani. Fu studiosa di Dante, letterata, scrittrice. Sulla sua figura si segnalano: Luceri, *Introduzione*, pp. LXXXI-XCVII. Nel volume *Pietro Siciliani e Cesira Pozzolini* già citato si vedano i seguenti contributi: M.A. Signorini "...la stima e l'affetto di tutti". *Il sottile fascino di Cesira Pozzolini, fra vivacità d'intelletto e umana simpatia*, pp. 205-218; Savelli, *Esempi e modelli femminili*, pp. 219-236; M. Forcina, *Politiche di famiglia e politiche di sé nelle testimonianze di Cesira Pozzolini*, pp. 237-258; S. Plastina, *Le donne e la memoria storica del Risorgimento italiano: Cesira Pozzolini Siciliani*, pp. 273-287. L'archivio di Cesira Pozzolini Siciliani è stato di recente presentato nell'ambito di una iniziativa curata dall'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne: *Vite, carte, memorie. Archivi di donne in Toscana*, secondo ciclo di incontri on line, 25 gennaio-30 maggio 2024. La presentazione, curata da chi scrive insieme a Maria Adele Signorini, è disponibile nel canale youtube dell'Associazione.

⁹ Antonietta fu scrittrice e pittrice; morì di tubercolosi nel 1873, alla vigilia delle nozze. Dopo la sua morte, la madre promosse la raccolta di suoi scritti in un volume: A. Pozzolini, *Scritti editi ed inediti*, premessavi una lettera di E. Fuà Fusinato, Firenze, Stefano Jouhaud, 1877.

¹⁰ Tra questi: *Un bell'esempio da imitare*, "Letture di famiglia", 1870, pp. 1-4; Folliero De Luna, *Lagune, monti e caverne*, pp. 49-56; *Una educatrice esemplare*, "Rivista della istruzione primaria, popolare e professionale", 1880, pp. 35-36; A. Boneschi Ceccoli, *Ricordi patriottici. Gesualda Pozzolini*, "La Vita Italiana", 1895, pp. 431-434; G. Giovannini Magonio, *Gesualda Malenchini Pozzolini*, in Ead., *Italiane benemerite del Risorgimento Nazionale*, Milano, Cogliati, 1907, pp. 218-226; A. Bonacci Brunamonti, *Ricordi di viaggio*, in C. Cappuccio (a cura di), *Memorialisti dell'Ottocento*, vol. III, Milano-Napoli, Ricciardi, 1972, pp. 579-587.

¹¹ Giovannini Magonio, *Gesualda Malenchini Pozzolini*, p. 222.

¹² Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera al ministro Emilio Broglio, 11 marzo 1868.

¹³ "[...] a Firenze [la mamma] riunisce intorno a sé alcune povere giovanette, e le istruisce, e frequenta come ispettrice e maestra una scuola particolare da lei diretta": lettera di Cesira Pozzolini Siciliani a Rosario Siciliani, da Bologna, 20 novembre 1875, in Siciliani, *Il carteggio familiare*, vol. II, p. 573.

¹⁴ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di accettazione dell'incarico al sen. Carlo Matteucci del 15 agosto 1867.

¹⁵ Vedi ad esempio il caso di Isabella Bassi, nominata direttrice della scuola comunale femminile di Terlizzi su sua indicazione: Archivio Signorini, *Diario di Antonietta Pozzolini*, 4 marzo 1868; o l'indicazione di

Negli anni la scuola rurale suscitò attenzioni non solo in ambito nazionale; nel 1879 ne offrì un puntuale resoconto una rivista francese ripresa da un periodico spagnolo, segno di una risonanza che oltrepassava i confini nazionali¹⁶.

In riconoscimento della sua attività, il Ministero della Pubblica Istruzione conferì a Gesualda per tre volte la medaglia d'argento per benemerenze nell'istruzione popolare: nel 1870, 1881 e 1890¹⁷. Alla sua morte, Gesualda Malenchini Pozzolini lasciò agli asili infantili di Firenze alcuni legati testamentari¹⁸.



Fig.3. La sala della villa di Bivigliano dove si svolgevano le lezioni e gli esami

Le scuole rurali di Bivigliano

Come scrive Gemma Giovannini Magonio, Gesualda Malenchini Pozzolini “ad altre opere [...] diè mano, ma la scuola di Bivigliano rimase come il suo capolavoro”¹⁹. La sua azione

Antonio Bruni al sindaco di Firenze per il posto di ispettore delle scuole comunali (ivi, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettere del 27 ottobre e 25 novembre 1868).

¹⁶ C. Coignet, *Impressions de voyage. Une école de paysans dans la campagne de Florence*, “La Revue politique et littéraire. Revue des cours littéraires 2^e série”, n. 22, 29 novembre 1879, pp. 522-525. Il lungo resoconto di Clarisse Coignet, filosofa morale, educatrice e storica, viene ripreso in *Una escuela en Italia por el Prof. D. R. Torres Campos*, “Boletín de la Institución Libre de Enseñanza”, IV, n. 70, 1880 enero 17, pp. 1-2.

¹⁷ Giovannini Magonio, *Gesualda Malenchini Pozzolini*, pp. 223-224; *Un bell'esempio da imitare*, pp. 2-4.

¹⁸ *Trasporto funebre. Necrologio per Gesualda Pozzolini*, “Fieramosca, Giornale del popolo”, 3-4 gennaio 1895, p. 2.

¹⁹ Giovannini Magonio, *Gesualda Malenchini Pozzolini*, p. 224.

decisa si collocò nelle criticità aperte dalla Legge Casati e nella discussione che si aprì sulla inadeguatezza della legge ad interpretare i bisogni del mondo rurale e la grande varietà delle situazioni locali.

Acquistata la villa, le prime cure di Gesualda Malenchini Pozzolini si rivolsero alla vicina località di Pratolino, dove mai era stata aperta una scuola e dove in poco tempo furono accolti una settantina tra i “ragazzi e le fanciulle di quei dintorni”²⁰. Dopo Pratolino, fu la volta di Bivigliano: nella stessa lettera sottolinea come per tre estati consecutive, con l’aiuto delle figlie, si fosse dedicata ad iniziare “negli studi elementari” i “poveri ragazzi” delle campagne intorno. La scuola rurale viene qui intrapresa, dunque, nell’estate del 1865²¹.

Non sono stati al momento rintracciati nell’archivio familiare riferimenti a precisi modelli: sarà Gesualda, semmai, a rappresentare un autorevole esempio da imitare, per riprendere il titolo di un articolo che le viene dedicato²² e i contenuti di una sua significativa corrispondenza con Emilia Peruzzi.

Certo, è bene ricordare che la stampa etico-pedagogica toscana, dagli anni Trenta-Quaranta del XIX secolo, aveva contribuito a diffondere l’immagine virtuosa di una donna seriamente istruita, pienamente partecipe della costruzione di una società che si vuole in cammino, e dove le “donne bennate” – per riprendere le parole dell’abate Raffaello Lambruschini – erano investite di particolare responsabilità²³, all’interno della famiglia e non solo. L’“Antologia” di Giovanpietro Vieusseux aveva avuto un ruolo di primo piano con traduzioni di scritti di pedagogisti stranieri e contributi originali sui problemi educativi²⁴. Fin dal 1819 era stata aperta una scuola di mutuo insegnamento; esperienza, quella del mutuo insegnamento, che si protrarrà in Toscana fino all’Unità e si innesterà sul successivo movimento degli asili infantili²⁵, presenti a Pisa, a Livorno, a Prato e a Siena²⁶, e per i quali le donne si mobilitarono in diversi ruoli (insegnanti, ispettrici, benefattrici). Per Livorno, dove nel 1833 si costituì una “Società di Signore”, Mirella Scardozzi ha scritto

²⁰ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera al ministro Emilio Broglio dell’11 marzo 1868.

²¹ O al più tardi nel 1866, anno al quale porta un’altra lettera, databile al febbraio/marzo 1869, in cui chiede al sindaco di Vaglia un sussidio, precisando che la scuola contava già tre anni di vita: *ivi*, s.d. ma tra 15 febbraio 1869 e 9 marzo 1869.

²² *Un bell’esempio da imitare*, “Letture di famiglia fondate da Pietro Thouar e Mariano Cellini”, novembre 1870.

²³ Cfr. anche S. Menconi, “*Femmes de cabinet et de ménage*”. *L’educazione domestica in una nobile famiglia di Pisa nell’Ottocento*, in E. Fasano Guarini, A. Galoppini, A. Peretti (a cura di), *Fuori dall’ombra: studi di storia delle donne nella provincia di Pisa (secoli XIX e XX)*, Pisa, Edizioni Plus-Pisa University Press, 2006, pp. 133-153.

²⁴ A. Gaudio, *Educazione e scuola nella Toscana dell’Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2001, p. 124.

²⁵ *Ivi*, pp. 97-98.

²⁶ Cfr. A. Peretti, *Da Odessa a Pisa: una donna medico tra interessi pedagogici, diritti della donna e impegno sociale*, in Fasano Guarini, Galoppini, Peretti (a cura di), *Fuori dall’ombra*, pp. 98-99.

che la partecipazione delle donne al movimento degli asili fu straordinaria, e rappresentò un terreno di incontro tra appartenenze etnico-religiose diverse²⁷.

Questo retroterra culturale pedagogico rimane forte dopo l'Unità²⁸ e si alimenta di una passione politica patriottica e di un sentimento di partecipazione alla vicenda risorgimentale che accomuna personalità come quella di Gesualda Malenchini e Emilia Toscanelli Peruzzi²⁹ e che motiva, all'aprirsi del 1859, la nascita di una rivista come "Il Romito", diretta da Angelica Palli³⁰.

La Legge Casati lasciava spazi ampi di intervento all'azione privata. Fin dal 1862 Ottavio Gigli aveva fondato una Associazione nazionale per la fondazione di Asili rurali per l'infanzia e un asilo infantile rurale in località Castello, poco lontano da Firenze, con l'intento di assicurare ai fanciulli una essenziale istruzione di base. Gigli era poi intervenuto con una serie di lettere aperte indirizzate a Raffaello Lambruschini e pubblicate nelle "Letture serali pel popolo"³¹, chiamando i proprietari a farsi educatori dei propri contadini. Testi e elementi di un dibattito sulle condizioni e le peculiari necessità delle plebi rurali che a casa Pozzolini dovevano essere ben noti.

Nel settembre 1869 ebbero luogo per la prima volta, alla Villa di Bivigliano, gli "esperimenti": servivano a motivare scolare e scolari, che potevano dar prova di ciò che avevano appreso e imparato a realizzare, e soprattutto facevano conoscere la scuola e la promuovevano, portando a Bivigliano un pubblico che per la scuola si sarebbe, almeno negli intendimenti della fondatrice, dovuto impegnare. Ne scrive nel dettaglio Cesira al cognato Rosario Siciliani³² ma anche Antonietta a Caterina Tommaseo, rivelando come fosse stato difficile portare le classi a sostenere quella prima prova e far fare alle bambine i lavori d'ago e di maglia esposti nell'occasione³³.

Le classi, seguendo un articolo che uscì nel 1870 nelle "Letture di famiglia", erano cinque: i piccoli della prima imparavano a conoscere le lettere mobili, componevano sillabe e si

²⁷ M. Scardozzi, *Le borghesi: ipotesi di ricerca su donne e famiglia a Livorno nel primo Ottocento*, in L. Frattarelli Fischer, O. Vaccari (a cura di), *Sul filo della scrittura. Fonti e temi per la storia delle donne a Livorno*, Pisa, Edizioni Plus-Pisa University Press, 2005, pp. 158-159.

²⁸ Gaudio, *Educazione e scuola*, p. 14.

²⁹ Menconi, *"Femmes de cabinet et de ménage"*, pp. 151-152.

³⁰ Soldani, *Donne educanti*, pp. 328 sgg., ritiene questa una esperienza significativa "di un clima più generale, frutto a sua volta di esperienze e pratiche discorsive in cui il civismo delle donne aveva un ruolo preciso e non del tutto marginale, tanto da farne uno dei tratti distintivi dei compiti loro assegnati, in quanto madri e maestre depositarie di una specifica 'missione educatrice'".

³¹ Ascenzi, Sani, *"Un'altra scuola... per un altro paese"*, pp. 53-54.

³² Lettera di Cesira Pozzolini Siciliani a Rosario Siciliani, da Bivigliano, 30 settembre 1869, in Siciliani, *Il carteggio familiare*, II, p. 443.

³³ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di Antonietta Pozzolini a Caterina Tommaseo, settembre 1869.

esercitavano al pallottoliere. In seconda facevano pratica di lettura e si avvicinavano alla scrittura tracciando aste sulla lavagna. La terza classe leggeva raccontini, faceva addizioni e sottrazioni, scriveva. Gli scolari di quarta leggevano la storia sacra, scrivevano sotto dettatura e apprendevano le quattro operazioni dell'aritmetica. In quinta veniva letta la storia romana, e si continuava nell'esercizio di scrittura e di aritmetica. Le tre ultime classi conoscevano le figure geometriche, la geografia dell'Europa, e della loro formazione erano parte elementi di storia naturale, d'astronomia, il sistema metrico-decimale. Non mancava il catechismo e per le bambine il cucito ("Le femmine poi s'esercitano a cucire di bianco e lavorar di sarta, da uomo e da donna; fanno calza e lavori all'uncinetto e ricami all'inglese")³⁴.

I contenuti dell'insegnamento sollevarono anche qualche critica: Aurelia Folliero De Luna, per esempio, trovò un po' troppo impegnativo ed elevato il programma degli studi rispetto alle condizioni di vita di scolari e scolare³⁵.

La scuola si distingueva per una attività della quale non restano molte tracce: sappiamo che la direttrice premiava gli allievi e ne incoraggiava lo zelo e le curiosità accompagnandoli in istruttive escursioni. Un passo di una lettera a Emilia Toscanelli Peruzzi, del febbraio 1873, mostra come al matrimonio di Antonietta Pozzolini a Firenze dovessero essere presenti alcuni "nostri scolari di Bivigliano, che vengono a salutare la loro Maestra il giorno del suo matrimonio", per i quali Gesualda chiedeva alla sua corrispondente di poter visitare la Villa di Castello "la quale passeggiata renderebbe più solenne e completa una giornata sì memorabile per quei poveri campagnuoli"³⁶. Qualche anno più tardi ancora Aurelia Folliero De Luna racconta di una gita a Pisa e del noleggio di un vaporetto³⁷. Di questo episodio si dà notizia anche nell'articolo già ricordato *Impressions de voyage*, che riporta una breve composizione di un allievo tredicenne³⁸.

Il Copialettere conservato presso l'Archivio privato Signorini documenta l'intensa attività di Gesualda Malenchini Pozzolini a beneficio della scuola: il numero complessivo di scolari e scolari supera, a pochi anni dall'apertura, le cento unità³⁹; un numero destinato a

³⁴ Cfr. il già citato *Un bell'esempio da imitare*, novembre 1870.

³⁵ Folliero De Luna, *Lagune, monti e caverne*, p. 52 (in nota).

³⁶ Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carteggio Emilia Peruzzi, Cassetta 158, Ins. 2, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini, 5 febbraio 1873.

³⁷ Folliero De Luna, *Lagune, monti e caverne*, p. 52. Cfr. anche *Una educatrice esemplare*, 1880: "Un giorno fa loro fare una piccola gita in ferrovia, un altro li conduce a vedere la galleria dei quadri o qualche opera d'arte; non è molto essa volle far loro vedere il mare".

³⁸ Cfr. *supra*, nota 16.

³⁹ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini a destinataria non identificata, s.d. (ma 1870): "Non so se le ho scritto mai ch'io m'occupo già da vari anni, coll'aiuto delle mie figliuole, a diffondere in queste campagne abbandonate il desiderio dell'istruzione,

crescere, arrivando a centottanta a una quindicina d'anni dall'istituzione⁴⁰. La fondatrice non solo manda avanti la scuola insieme alle figlie, ma si adopera in ogni modo per sostenerla, come abbiamo dettagliato in un articolo già citato⁴¹.

A Gaetano Cammarota, provveditore agli studi della Provincia di Firenze, chiede per esempio “tre carte Geografiche grandi rappresentanti i due emisferi, l'Europa e l'Italia non che il quadro sinottico dei pesi e misure come si usano nelle scuole, e che mi fornisca qualcuno dei libri adottati nelle diverse classi, cioè le letture graduali del Troja e i racconti e i componimenti drammatici del Thouar”⁴²; sempre a Cammarota “due altri di quei mobilini che mi dette tempo fa”⁴³. Al loro buon andamento contribuiscono anche i privati, come il sig. Anglesio che Gesualda ringrazia per i due pacchi di carta e gli oggetti che aveva regalato ai suoi scolari⁴⁴. A Eufemia Cabbani, suocera del pittore Nikolaos Kounelakis, scrive invece Antonietta, per ringraziare degli oggetti donati per “il nascente museo della mamma” che facendo lezioni di storia naturale e archeologia avrà sempre occasione di mostrare questi doni e di ricordarla⁴⁵.

Si impegna inoltre a favore di alunni e alunne particolarmente meritevoli, perché possano proseguire gli studi superiori o trovino lavori adeguati alle loro capacità⁴⁶. La parte di Copialettere conservata nell'Archivio privato Pozzolini la mostra particolarmente sollecita e affettuosa con gli allievi della scuola. L'episodio al quale stiamo facendo riferimento si colloca a metà anni Ottanta e riguarda l'allievo Paolo Cavaciocchi, un contadino che aveva frequentato le lezioni serali, al quale Gesualda rivolge parole di incoraggiamento e consigli per trarre profitto dalla sua permanenza nella capitale:

Firenze, 14 gennaio 1884. Caro Paolo Cavaciocchi, solamente questa mattina ho ricevuto la tua letterina e ti ringrazio d'avermi descritto le tue impressioni sulle bellezze di Roma perché vedo che quello che hai studiato ti è rimasto bene in mente. Io non ho ricevute altre tue lettere, perché altrimenti ti avrei risposto subito, ma non mi faceva meraviglia il tuo silenzio perché sapevo che mi avresti scritto dopo che avevi vedute alcune belle

istituendo qui in Bivigliano due scuole, maschile e femminile, le quali sono andate prosperando e contano adesso circa 110 alunni”.

⁴⁰ Folliero De Luna, *Lagune, monti e caverne*, p. 52.

⁴¹ Signorini, Savelli, *Per la civiltà dei luoghi. Le scuole rurali di Bivigliano*.

⁴² Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini a Gaetano Cammarota, 14 luglio 1869.

⁴³ Ivi, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini a Gaetano Cammarota, 26 settembre 1870.

⁴⁴ Ivi, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini al sig. Anglesio, 8 agosto 1870.

⁴⁵ Ivi, lettera di Antonietta Pozzolini ad Eufemia Cabbani, 12 settembre 1870.

⁴⁶ Per esempio ivi, lettera di Gesualda Pozzolini a Giovanni Cantoni, segretario del ministro Correnti, 10 settembre 1871, in cui si invita il destinatario ad assistere agli esperimenti del settembre, prospettando la conoscenza di un alunno che “ammesso nel novembre decorso all'Istituto Fiorentino, è riuscito il secondo negli esami della Classe 1a ginnasiale a cui egli appartiene. Ho pure da presentarle una giovinetta, che desidero fare ammettere, per la sua disposizione speciale all'insegnamento, alla Scuola Normale”.

cose di Roma e dopo che avresti saputo il nome dei tuoi superiori. Ora aspetto che venga il mio Generale⁴⁷ e allora penserò a farti conoscere ai tuoi superiori. [...] Che tu cerchi di fare il tuo dovere non sto a dirtelo perché so quanto sei diligente e preciso, ma ti raccomando di seguire a leggere e scrivere più che potrai per poterti sempre più impraticare del mettere in carta i tuoi pensieri e le tue impressioni. Se tu seguiti a stare a Roma sarebbe bene che tu ti comprassi una guida della città che costa pochi centesimi e ti sarà molto utile. Se hai occasione di parlare coi tuoi superiori dirai loro che sei stato alla scuola di Bivigliano e sebbene fossi lontano tre miglia e facessi il contadino, non ti pareva fatica la sera di venire alla scuola. Ciò farà conoscere che non hai risparmiato nulla per istruirti⁴⁸.

Il rapporto con gli allievi non si limita dunque agli anni di frequentazione della scuola: la direttrice continua a seguirli, a preoccuparsi della loro vita, a curare la corrispondenza con loro, ed è qualcosa che la appaga e di cui tratta anche in altri passaggi del copialettere (per esempio il 7 maggio 1884: “Che lettere che mi scrivono quei poveri ragazzi!... Quante consolazioni mi procura quella scuola!...”)⁴⁹, e che motiva il sentimento di riconoscenza e la memoria che negli anni si conserverà del suo impegno educativo.

La scuola rurale incontra però diversi ordini di problemi. Intanto, occorre superare le resistenze delle famiglie contadine. Gesualda Pozzolini ne scrive ad Emilia Peruzzi, spiegando le sue ‘strategie’ per ottenere che le famiglie inviino i figli a scuola⁵⁰. La determinazione, e i risultati raggiunti, sembrano avere la meglio sulle diffidenze.

L’altro ordine di problemi riguarda la copertura delle necessità della scuola: tutto l’occorrente deve essere assicurato ma, soprattutto, è importante dare continuità alla didattica lungo il corso dell’anno. Gesualda Pozzolini trascorre vari mesi a Bivigliano: la famiglia vi arriva in primavera per rientrare a Firenze in autunno, e serve garantire l’insegnamento anche nei mesi invernali, evitando interruzioni che rischiano di compromettere o addirittura azzerare i risultati raggiunti. Di tale preoccupazione scrive in questi termini, nell’agosto 1867, al presidente dell’Associazione nazionale degli Asili rurali per l’infanzia Carlo Matteucci:

⁴⁷ Il riferimento è qui al figlio Giorgio Pozzolini.

⁴⁸ Archivio Pozzolini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*; ivi si veda anche altra lettera, maggio 1884: “Pregiatissimo Signore Maggio[re]---Conoscendo per fama la sua “amabilità con la quale ella regge i suoi sottoposti, mi faccio ardita di raccomandarle il soldato Paolo Cavaciocchi che è stato per molti anni alunno alla scuola di Bivigliano da me fondata e diretta. Io posso assicurarla che Paolo è stato sempre un bravo giovane e molto amante dello studio, perciò spero che negli esami si farà onore e in quanto a condotta e moralità posso io stessa farne garanzia”. A Maria Correnti (ivi, lettera del 16 aprile 1885) scrive: “Quando io mando uno dei miei scolari alla milizia sono fatti subito caporali ed ho la consolazione di dare dei bravi soldati alla patria”.

⁴⁹ Ivi, alla data indicata.

⁵⁰ Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carteggio Emilia Peruzzi, Cassetta 158, Ins. 2, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini, 5 febbraio 1873; la lettera è trascritta in Signorini, Savelli, *Per la civiltà dei luoghi. Le scuole rurali di Bivigliano*.

La sottoscritta, animata dal desiderio di veder beneficata la popolazione di Bivigliano dai vantaggi dell'istruzione di cui fino ad ora mancavano affatto quelle campagne, già da qualche tempo va raccogliendo nella sua villa molti giovanetti e giovanette [...] affine di dar loro i primi elementi dell'istruzione. Ma essendo ben pochi i mesi in cui essa suol restare in villeggiatura, e per conseguenza la lunga sua assenza da quei luoghi rendendo poco proficue le sue fatiche, essa ha pensato di affidar l'istruzione di quelle bambine alla giovinetta Maria Castellani pure nativa di Bivigliano, la quale ha potuto man mano educarsi all'ufficio di Maestra elementare, mentre il Sacerdote P. Verona, che uffizia attualmente la cappella della Villa, assumerebbe volentieri l'incarico di Maestro di una Scuola Maschile⁵¹.

I due avrebbero potuto garantire la continuazione dell'insegnamento ma si rendeva necessario qualche sussidio. L'Associazione presieduta da Matteucci doveva sembrare un interlocutore naturale, perché affine negli scopi: Matteucci raccomandava di istituire nelle campagne asili-scuole, dove entrassero bambini di ambo i sessi a tre/quattro anni, per restarvi fino agli otto/nove, trovandosi così preparati abbastanza per progredire nelle scuole elementari. Contava sull'aiuto economico, seppure modesto, delle famiglie, ciò che – più pragmaticamente – la creatrice delle scuole rurali di Bivigliano non considerò come una opzione⁵².

Si cerca sostegno anche presso il ministro della Pubblica Istruzione Emilio Broglio. Dell'11 marzo 1868 è una lettera in cui la direttrice sottolinea l'importanza della sua attività, volta ad assicurare il beneficio dell'istruzione a luoghi e comunità tanto lontani dai centri più popolosi. Fin dall'anno precedente, scrive, a Bivigliano era operativa una scuola maschile frequentata da quarantatré “giovanetti” che arrivavano anche da tre miglia di distanza; due contadine erano poi state istruite per condurre un asilo infantile, che nella primavera del 1868 contava “trenta fanciulletti” dai tre ai nove anni⁵³. Nell'estate dello stesso anno torna a raccomandare le scuole al ministro, non potendo contare (scrive) sul sussidio dell'Associazione Nazionale degli Asili rurali per l'Infanzia⁵⁴. Evidentemente quel tentativo non era andato a buon fine. Finalmente, all'inizio del 1869, potrà ringraziare il

⁵¹ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini a Carlo Matteucci, [6 o 7 agosto 1867]. Si veda anche la lettera del 15 agosto allo stesso destinatario, con cui accetta l'invito del Comitato dell'Associazione Nazionale degli Asili rurali per l'Infanzia ad essere parte “del Comitato femminile che si sta adesso istituendo nella nostra città per cooperare anch'io in qualche modo allo scopo santissimo che si propone codesta società, di diffondere cioè l'istruzione nella classe sin ora più abbandonata del popolo”.

⁵² Ascenzi, Sani, “*Un'altra scuola... per un altro paese*”, in particolare p. 87.

⁵³ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini* *Copialettere*, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini al ministro Emilio Broglio, 11 marzo 1868.

⁵⁴ Ivi, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini al ministro Emilio Broglio, s.d., ma tra 3 giugno 1868 e 14 agosto 1868.

provveditore Cammarota, e insieme a lui l'ispettore Gabardi, per avere ricevuto il sussidio dal governo⁵⁵.

La fondatrice si attiva anche con le autorità locali⁵⁶. Il sussidio lo ottiene, e rinnova la richiesta l'anno successivo, "sapendo quanto l'istruzione rurale sia dai comuni favorita e incoraggiata"⁵⁷. Per assicurare continuità e futuro alle scuole servono sostegni locali e governativi e una instancabile attività di sensibilizzazione e di ricerca di aiuti. Certamente, non si tratta solo di una questione economica: Gesualda Malenchini Pozzolini ha l'obiettivo, ripetuto in tanti passi del Copialettere, di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali. Si sente portatrice di una missione di civilizzazione dei "poveri campagnuoli", come spesso si legge nella sua corrispondenza, missione della quale investe l'intera famiglia. E chiede per questo il giusto riconoscimento.

Insieme alle relazioni sapientemente e con determinazione costruite nel corso di quei primi anni di attività della scuola, anche la rete di amicizie femminili si rivelò importante per assicurarne il successo. In particolare Erminia Fuà Fusinato, scrittrice e pedagogista molto apprezzata dal mondo cattolico, a Firenze con il marito Arnaldo dal 1864⁵⁸, fu presenza costante e affettuosa a casa Pozzolini. Dopo un soggiorno a Bivigliano nell'estate del 1868 scrisse una poesia sulla scuola che Gesualda unì alla richiesta di fondi inviata al ministro⁵⁹; e insieme a Giannina Milli presenziò nel 1870 agli "esperimenti".

Come già scritto, questi esami settembrini dovevano svolgersi davanti ad un pubblico in grado di sostenere poi concretamente l'attività delle scuole. Il Copialettere documenta con dovizia quanto Gesualda Malenchini Pozzolini cercasse di avvertire per tempo e di coinvolgere tutte le autorità: quelle locali, innanzitutto, dal sindaco di Vaglia, al delegato scolastico del Comune di Scarperia, al priore del Monte Senario⁶⁰; poi la Firenze influente, tanto più perché in quegli anni era Capitale d'Italia, dal provveditore Cammarota, all'ispettore scolastico Gabardi, al ministro della Pubblica Istruzione. I primi esperimenti,

⁵⁵ Ivi, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini a Gaetano Cammarota, 15 febbraio 1869.

⁵⁶ Ivi, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini al Sindaco di Vaglia, s.d. ma tra 15 febbraio 1869 e 9 marzo 1869. Chiede un sussidio di 100 lire, precisando che padre Verona faceva lezione anche nelle serate invernali, quando il ritmo dei lavori rurali si allentava, e questo portava un aumento di spesa non indifferente a causa del consumo di olio.

⁵⁷ Ivi, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini al sindaco di Vaglia, 6 maggio 1870.

⁵⁸ M.C. Leuzzi, *Erminia Fuà Fusinato. Una vita in altro modo*, Roma, Anicia, 2008, p. 79.

⁵⁹ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini al Ministro Emilio Broglio, s.d., ma tra 3 giugno 1868 e 14 agosto 1868. "L'Egredia poetessa Sig.a Fusinato ha voluto trovare nelle scuole di Bivigliano argomento per una gentile poesia, scuole ch'essa fu a visitare qualche tempo indietro. Lieta che mi si offra un'occasione così propizia per ricordarle questa nascente istituzione, io ardisco presentarle Sig. Ministro, un esemplare di questi versi".

⁶⁰ Sul Monte Senario sono disponibili in *academia.edu* diversi articoli di Stefano M. Viliani OSM tra i quali si segnala: "Il superbo Asinar d'abeti adorno": per una storia forestale del Monte Senario, "Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria", vol. 70, 2020, pp. 87-153.

quelli del settembre 1869, da questo punto di vista non centrarono pienamente l'obiettivo: ad essi furono presenti solo il priore del Monte Senario e il delegato scolastico di Scarperia, dal quale però ebbe modo di assicurarsi appoggio e protezione⁶¹.

È nel settembre 1870 che Gesualda Pozzolini riuscì nei suoi intenti: agli esami partecipò il ministro Cesare Correnti, con il quale il legame si era rinsaldato nel corso dell'estate⁶². Le scuole rurali di Bivigliano ricevevano con gli esperimenti del 1870 la loro consacrazione⁶³. Dopo poco più di un mese il ministro faceva ritorno a Bivigliano con Giannina Milli e Erminia Fuà Fusinato per offrire a Gesualda Pozzolini una medaglia d'argento con il suo nome inciso tra una ghirlanda d'alloro, riconoscimento riservato ai benemeriti promotori dell'istruzione popolare⁶⁴. Giannina Milli lesse la lettera di accompagnamento che le riconosceva "pubblica gratitudine, sì per aver fondato a proprie spese scuole elementari di ambo i sessi nel villaggio di Bivigliano, e sì ancora pel senno, per la diligenza, per l'affetto con cui essa ha atteso e attende coll'opera e col concorso di tutta la sua famiglia ad istruire ed educare gli alunni e le alunne di quelle scuole"⁶⁵. Poi, sia Milli che Fusinato declamarono versi celebrativi⁶⁶. Un articolo, al quale abbiamo già avuto modo di fare riferimento, dal più che eloquente titolo *Un bell'esempio da imitare*, indicava la scuola rurale di Bivigliano come un'esperienza di successo [Fig. 4].

⁶¹ Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera di Gesualda Pozzolini al sig. Guidacci, 10 settembre 1870: "Ho cercato, in tutto questo tempo, di migliorare le condizioni delle mie scuole e il metodo di insegnamento, e posso dirle con soddisfazione che il numero dei miei scolari va ogni giorno più aumentando e che la mia scuola è corredata di tutto l'occorrente, mercé la sua valida protezione, sicché io posso con sempre maggiore ardore occuparmi a vantaggio di questa popolazione. Ma ho d'uopo di una sua parola d'approvazione e d'incoraggiamento, dei suoi consigli, del suo aiuto efficace per poter riuscir pienamente nel mio intento, per vedere assicurato un prospero e durevole avvenire alla mia scuola".

⁶² Ivi, lettera di Gesualda Pozzolini a Maria Correnti, 9 luglio 1870, nella quale offre ospitalità a lei e al marito alla Villa di Bivigliano.

⁶³ Lettera di Cesira Pozzolini Siciliani a Rosario Siciliani, 25 settembre 1870, in P. Siciliani, *Il carteggio familiare*, cit., pp. 471-472.

⁶⁴ Lettera di Cesira Pozzolini Siciliani a Rosario Siciliani, 5 novembre 1870, ivi, p. 475.

⁶⁵ Pubblicata in *Un bell'esempio da imitare*, cit.

⁶⁶ Lettera di Cesira Pozzolini Siciliani a Rosario Siciliani, 5 novembre 1870, in P. Siciliani, *Il carteggio familiare*, cit., pp. 475.



Fig. 4. Medaglia offerta dal Ministero d'Istruzione Pubblica a Gesualda Malenchini come benemerita dell'educazione popolare (Archivio Signorini)

Un importante scambio epistolare tra Emilia Toscanelli Peruzzi e Gesualda Malenchini Pozzolini (dell'anno 1874) mostra quanto la scuola rurale di Bivigliano fosse conosciuta e la sua ideatrice considerata autorevole. Emilia Peruzzi si rivolge a Gesualda Pozzolini per consigli, perché una coppia di amici era intenzionata ad istituire in una piccola borgata una scuola serale femminile. Altrove sono stati citati ampi passaggi della risposta di Gesualda, che invitava l'interlocutrice ad adottare criteri di massima flessibilità per la buona riuscita della scuola e di tenere in conto i vantaggi del mutuo insegnamento⁶⁷. Emerge, tra i vari

⁶⁷ Lettera di Gesualda Malenchini Pozzolini a Emilia Toscanelli Peruzzi, 4 ottobre 1874, in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carteggio Emilia Peruzzi, Cassetta 158, Ins. 2. Cfr. lettera di Emilia Toscanelli Peruzzi a Gesualda Malenchini Pozzolini, 29 settembre 1874 (lettera conservata nell'archivio Signorini) in Signorini, Savelli, *Per la civiltà dei luoghi*.

punti, anche la necessità di autonomia della scuola rispetto alle autorità religiose. Tra le raccomandazioni, al quinto punto, vi era infatti quella di lasciare alla maestra l'insegnamento della dottrina cristiana, previo accordo con il parroco per la scelta del libro di catechismo. "Il Parroco basta che approvi, e poi non s'occupi d'altro, nella scuola", puntualizzava Gesualda Malenchini.

L'autonomia della direttrice da interferenze forti di tipo religioso veniva del resto registrata anche da Clarisse Coignet nel suo lungo resoconto delle attività della scuola pubblicato su "La Revue politique et littéraire. Revue des cours littéraires 2^e série". L'autrice delinea un quadro politico ed economico italiano in rapido cambiamento, grazie all'iniziativa di un governo "intelligent" e "libéral", del tutto in linea con le miglione introdotte nella proprietà di Bivigliano da una famiglia borghese che nella conduzione si era sostituita al ramo cadetto di una nobile famiglia fiorentina:

Possédées en grande partie par la branche cadette d'une ancienne et noble famille florentine, les hauteurs de cette colline, il y a une vingtaine d'années, ne présentaient aux regards qu'un amas de broussailles et de champs incultes témoignant de l'impéritie du propriétaire. La population, clairsemée, vivait dans un état complet d'abandon et se livrait aux petits vols de campagne.

L'arrivo della nuova famiglia, aveva rapidamente portato benefici effetti:

[...] chaque année, la fertilité du terrain augmente ainsi que le bien-être de la population. Seize familles ordonnées et régulières vivent sur cette terre, satisfaites dans le travail et la sobriété. Chacune d'elles comprend, comme il arrive souvent en Italie, deux, trois et même quatre générations groupées au même foyer. Réunies, elles forment une population de 200 à 250 membres occupés à la culture. Le regard se repose doucement sur leurs demeures, véritables et amples maisons de pierre admirablement situées et construites dans des conditions de salubrité parfaites.

Un rinnovamento delle condizioni materiali che si accompagnava a quello morale, intero merito dell'"active" e "patriote" Gesualda Malenchini Pozzolini. La descrizione della scuola lascia spazio alle prime allieve formate dalla direttrice, divenute a loro volta maestre.

Une grande unité règne dans la direction. On sent au premier abord que les élèves-maîtresses ont voué à leur directrice une sorte de culte. Elles s'inspirent de son esprit, de sa parole, et suivent son impulsion avec une sorte d'affection passionnée extrêmement touchante.

Clarisse Coignet si sofferma anche sulla questione religiosa, restituendo un clima non facile nel quale la scuola operava:

La famille Pozzolini n'est nullement cléricale, et l'Église, qui voit toujours avec ombrage les oeuvres d'enseignement qu'elle ne gouverne point, ne pouvait lui être favorable. Aussi, bien que l'école de Bivigliano n'affectât aucun caractère irrégulier, dès le début les moines du Monte Senario commencèrent à lui faire une guerre sourde qui devint bientôt ouverte et bruyante⁶⁸.

Una lettera del 19 agosto 1876⁶⁹, scritta da Gesualda Malenchini Pozzolini all'arcivescovo Eugenio Cecconi, conferma le diffidenze e le critiche:

In quanto poi alle voci che sono giunte fino a lei, sono dolentissima che alcuni tristi si servano della calunnia per diminuire il numero dei miei scolari, e togliere così a me la consolazione di proseguire una tanta opera di civiltà religiosa e morale a questa povera gente, tanto bisognosa di conforti spirituali. Io non le dirò che il mio scopo sia di educare un popolo per formare tanti frati od eremiti, ma il mio desiderio è di fare della gente cristiana, caritatevole, lavoratrice secondo lo spirito del Vangelo. Se Ella avesse veduta la popolazione di Bivigliano prima che fosse aperta questa scuola! La mia fiducia è in Dio e conoscendo di adempiere i comandamenti che Gesù Cristo ha confermato nella nuova Legge, mi sento la coscienza tanto tranquilla, da sopportare e perdonare quei maligni che tentano di turbare la pace penetrando nel santuario della mente delle persone oneste. Ella può giudicare dai fatti ciò che Le asserisco con le parole. Noi abbiamo costituito il fondo necessario acciocché tutto l'anno la Messa sia celebrata anche quando manca alla Chiesa. Abbiamo, con molta spesa, ingrandita la Cappella di due coretti, perché la popolazione potesse sentir la S. Messa con quel rispetto che è dovuto al più sublime dei SS. Misteri della nostra religione, e facciamo tutti i giorni festivi dire gli Atti di Fede ed altre orazioni oltre le tre solite *ave marie* alla S. Vergine. Insegno la dottrina adottata dalle Scuole Pie, ed i cento racconti del Balzacchini per la Storia Sacra, il Giannetto e la Storia Romana del Henry per letture giornaliera.

Creda Eccellenza, alle volte il troppo zelo nuoce più che giovare, alla nostra S. Religione.

La mia vita ormai è giunta al suo termine e non vorrei macchiare la mia coscienza con dei dubbi che potrebbero turbare l'estremo momento della mia vita col timore che l'anima mia immortale dovesse essere eternamente

⁶⁸ Coignet, *Impressions de voyage. Une école de paysans*.

⁶⁹ Archivio Arcivescovile di Firenze, *Segreteria degli Arcivescovi. Cancelleria arcivescovile. Corrispondenza degli arcivescovi (1810-1961)*, busta 125, fasc. 59, n. 2. Nella *Corrispondenza con i religiosi*, busta 170, fasc. 14 si veda la lettera 14, del 22 ottobre 1876, Fra Antonio Salvoni a Eugenio Cecconi. "Mi confermai ancora nell'opinione che da certi frati e preti era stata, da alcuni, adulata troppo, da altri troppo urtata. Il Vicario attuale fece male quando essa gli si raccomandava che prendesse la istruzione religiosa della scuola, almeno nei mesi che non stà in villa, e lo pagava ancora, e troppo la urtò quando dall'altare ha detto contro la scuola e la messa della Cappella. Ora ha cessato, ma credo che lo abbia fatto, perché anche in settimana ho sentito forti lamenti e proteste di non andar più alla messa parrocchiale per non arrossire sentendosi chiaramente rimproverare i particolari pettegolezzi che sono accaduti in settimana nel popolo: e questi lamenti sono di molti [...]".

divisa dal suo Dio. Se avrò la fortuna di poterle nuovamente parlare, parlerò all'Eccellenza Vostra tutto l'animo mio.

Frattanto chiedendole la benedizione, anche pel marito mio e pei miei figliuoli, ho l'alto onore di dirmi

Dell'Eccellenza V. Ill.ma

La lettera testimonia sia il legittimo orgoglio per la scuola e i suoi esiti sia la fermezza della sua direttrice. Nel 1885 il numero degli scolari ascendeva a 175 divisi in sette scuole sparse nel territorio; due erano state aperte "dietro Monte Senario in un paese detto Polcanto ove accorrono molti boscaioli e che sebbene sia una numerosa popolazione il municipio non ha pensato ad aprirvi una scuola"⁷⁰.

In una ventina di anni, insomma, Gesualda Malenchini Pozzolini aveva offerto alla popolazione opportunità educative che le autorità locali stentavano a riconoscere come obiettivo prioritario. Nei lunghi mesi trascorsi operosamente a Bivigliano aveva potuto formare una generazione di maestre: le scuole reclamano la mia presenza, scriveva in una lettera alla figlia Cesira del 7 maggio 1883, "benché vadano benissimo anche quando io sono a Firenze perché la ... e la Beppina e la Viliani fanno il loro dovere e per gli scolari è più comodo avere la scuola quasi in casa che venire da me"⁷¹.

Una certificazione rilasciata dal Comune di Vaglia alla maestra Rosa Naldi Viliani⁷² - che abbiamo incontrato all'inizio di questo testo, nel corteo che a cento anni dalla nascita rendeva omaggio alla direttrice della scuola - ci consente di conoscere meglio sia una delle prime allieve di Gesualda sia la vicenda stessa delle scuole rurali di Bivigliano.

Rosa era nata nel 1862. Dal 1880 al 1890 aveva insegnato a Bivigliano nella "scuola privata" che era stata sussidiata dal Comune; nel novembre 1890 era stata nominata dal Consiglio comunale di Vaglia maestra della scuola mista di Bivigliano, che da privata era divenuta obbligatoria dal gennaio 1891⁷³. Non aveva mai smesso di insegnarvi fino al 1920,

⁷⁰ Archivio Pozzolini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*, lettera a Maria Correnti del 27 dicembre 1885.

⁷¹ Ivi, lettera a Cesira Pozzolini Siciliani del 7 maggio 1883. Così, con spazio bianco, nell'originale.

⁷² Archivio storico del Comune di Vaglia, Delibere della Giunta comunale, anni 1920-1922, adunanza del 29 dicembre 1920. Rosa Naldi nel 1879 è registrata al podere Capitate (detto anche Lago) con la famiglia di contadini Gentili. Fino al 1878 aveva abitato alla casa detta Pistocche dove era nata. Il 17 agosto 1893 sposa Giuseppe Raffaello Eugenio Viliani, già frate a Monte Senario. Muore a 86 anni nel dicembre 1945. Devo queste informazioni, desunte dall'Archivio parrocchiale di San Romolo a Bivigliano, a Stefano Viliani. Da notare che due Viliani, Eugenio e Silvio, vengono menzionati da Gesualda in una minuta, senza destinatario e senza data, ma collocabile nell'ottobre 1871: "... la Classe inferiore maschile (soltanto serale) avrà a maestri Giuseppe Picchiani e i due giovani Eugenio e Silvio Viliani" (Archivio Signorini, *Copialettere di Gesualda Malenchini Pozzolini*; ivi anche minuta di lettera al ministro Correnti, 6 febbraio 1872).

⁷³ Nell'Archivio parrocchiale di San Romolo a Bivigliano, Stati delle anime 1906-1913, n. 42, la scuola comunale risulta collocata al podere Lago, di proprietà dei Pozzolini, dove vive anche la maestra Rosa con la famiglia. Si confronti poi ivi, Stati delle anime 1919-1928, dove compare la nuova scuola costruita in paese. Nel verbale di insediamento del Consiglio comunale di Vaglia del 15/04/1923 il commissario prefettizio,

anno in cui le viene riconosciuto, per l'intelligenza e la dedizione con cui aveva svolto il suo impegno didattico, il plauso dell'amministrazione. Anche la figlia di Rosa, Ada, sarà maestra; così la nipote Maria Rosa. E non sorprende che all'interno della famiglia Viliani il nome di Gesualda Malenchini Pozzolini sia ancora oggi presente e vivo.

Memorie che hanno stentato ad uscire da una dimensione privata e familiare, per divenire finalmente pubbliche e inserite, grazie al lavoro di tanta storiografia, in un circuito ampio di *femmes militantes*.

relazionando sulla situazione finanziaria del Comune, dichiara che nel 1913 era stato aperto un mutuo per la costruzione delle scuole di Bivigliano e di Pratolino (Archivio Storico del Comune di Vaglia, Delibere del Consiglio comunale, 1908-1913, alla data indicata).